

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

17/11/2023

la Provincia **PAVESE**

LO SCONTRO TRA COMUNE E AZIENDA

Fiducia al Cda di Asm «E ora via alle querele»

Il comitato di controllo bocchia la proposta di revoca avanzata da Fracassi. «Problema solo di Pavia»

Nessuna revoca per il consiglio di amministrazione di Asm Pavia Spa, come chiesto dal Consiglio comunale di Pavia. Anzi, querele in arrivo per i consiglieri comunali che hanno espresso parole critiche sull'azienda. Ieri mattina si è riunito il Comitato di controllo costituito dal sindaco Fracassi e da altri quattro rappresentanti dei soci minori. Il primo cittadino ha proposto la revoca dei vertici dell'azienda di via Donegani ma tre esponenti di area centrodestra non hanno accolto la richiesta del primo cittadino che, a

questo punto, si trova "sfiduciato" dal suo Consiglio, "sfidato" dal cda di Asm e messo in minoranza dai piccoli soci di via Donegani. Paolo Bremler spiega: «Abbiamo votato contro perché noi non abbiamo elementi per sfiduciare il consiglio di amministrazione di Asm. È una partita politica che riguarda il solo Comune di Pavia. Se i vertici di Asm non si sono presentati alla commissione consiliare di Garanzia del Comune di Pavia, è un problema che riguarda Pavia, non i soci minori che ci hanno eletto». **MERLI / APAG.9**

IL CONTRATTACCO

Il Mezzabarba nel mirino. «C'è chi ha diffamato»

In un comunicato l'azienda sostiene di aver subito «opinioni vergognosamente oltraggiose» anche da «individui ricoprenti incarichi amministrativi»./APAG. 9



Manuel Elleboro, presidente Asm

IL COMITATO DI CONTROLLO

Fiducia al Cda, Asm contrattacca «Pronti a querelare chi ci diffama»

Richiesta di revoca bocciata 3 voti a 1 con un'astensione. «Partita politica che riguarda solo Pavia»

Fabrizio Merli / PAVIA

Nessuna revoca per il consiglio di amministrazione di Asm Pavia Spa, come chiesto dal Consiglio comunale di Pavia. Anzi, querele in arrivo per i consiglieri comunali che hanno espresso parole critiche sull'azienda. Ieri mattina si è riunito il Comitato di controllo costituito dal sindaco Fracassi e da altri quattro rappresentanti dei soci minori. Il primo cittadino ha proposto la revoca dei vertici dell'azienda di via Donegani, la sindaca di Travacò Siccomario, Domizia Clensi, si è astenuta mentre i sindaci di Cava Manara (Michele Pini), Pieve Porto Morone (Virgilio Anselmi) e il vice sindaco di Trivolzio (Paolo Breml) hanno votato contro.

UN PROBLEMA DI PAVIA

Paolo Breml, che ieri ha approfittato per chiarire che nessuno gli ha chiesto di candidarsi alla segreteria provinciale di Fratelli d'Italia, spiega: «Abbiamo votato contro perché noi non abbiamo elementi per sfiduciare il consiglio di amministrazione di Asm. È una partita politica che riguarda il solo Comune di Pavia e noi, a questo gioco politico, non ci stiamo. Insomma, se i vertici di Asm non si sono presentati alla commissione consiliare di Garanzia del Comune di Pavia, è un problema che riguarda Pavia, non i soci minori che ci hanno eletto».

Ieri pomeriggio, il cda di Asm ha anche diffuso un comunicato stampa, nel quale rimarca di essere stato nominato per ben due volte e ri-

vendica la bontà del lavoro portato avanti in questi anni. Ma la scintilla che ha fatto divampare l'incendio è stata la parte finale del comunicato, nella quale si minacciano

querele per diffamazione a chi - anche amministratore - avrebbe espresso «opinioni vergognosamente oltraggiose» nei confronti della governance dell'azienda di via Do-

negani. La temperatura politica, a palazzo Mezzabarba, si sta progressivamente innalzando. All'interno della maggioranza di centrodestra vi sono diverse posizioni

e frequenti contatti in corso: il vice coordinatore provinciale di Forza Italia, Antonello Galiani, è stato visto al Mezzabarba probabilmente per un faccia a faccia con il

sindaco. E chi frequenta ogni giorno Fabrizio Fracassi lo descrive come molto infastidito e nervoso.

LE CONTESTAZIONI

Il primo a muovere contestazioni al presidente Elleboro e ai consiglieri Fedegari e Ramponi era stato proprio Fracassi, dopo che il cda, nonostante fosse stato convocato, non si era presentato in commissione di Garanzia. Le "contestazioni" mosse ai vertici Asm riguardavano il fatto di non avere informato il Comune di Pavia (socio al 95,7 per cento delle quote) dell'iniziativa di assumere la gestione della piscina di Bereguardo per i prossimi 15 anni e della decisione di celebrare i 120 anni dell'azienda con una serie di iniziative tra cui il commissionamento di una statua

**Decisivi i voti
dei sindaci
di Cava e Pieve e del
vice di Trivolzio**

alta più di quattro metri. Lo stesso Fracassi aveva definito irrispettoso l'atteggiamento di Asm Pavia e, in Consiglio comunale, aveva annunciato che avrebbe convocato il comitato per il controllo analogo. Ma la tensione tra Asm e Comune aveva portato i consiglieri comunali di opposizione a presentare una mozione nella quale si impegnava il sindaco a revocare il cda di Asm entro i limiti dello statuto e la mozione era passata grazie all'astensione di sei consiglieri della maggioranza.

Così, ieri mattina, Fracassi non ha potuto che riferire al comitato dei soci quanto gli era stato indicato dal suo Consiglio comunale, chiedendo la revoca del cda. Come era prevedibile, però, tre esponenti di area centrodestra non hanno accolto la richiesta del primo cittadino che, a questo punto, si trova "sfiduciato" dal suo Consiglio, "sfidato" dal cda di Asm e messo in minoranza dai piccoli soci di via Donegani. —



Il Cda di Asm: da sx Elisabetta Fedegari, Elleboro e Ramponi

IL COMUNICATO DI VIA DONEGANI

«Chiederemo i giusti risarcimenti e i soldi li daremo alla Caritas»

Il cda di via Donegani evita la sfiducia e contrattacca: «Dal monitoraggio condotto dagli uffici della società – si legge nel comunicato firmato dal presidente Elleboro e dai consiglieri Fedegari e Ramponi – su opinioni vergognosamente oltraggiose, espresse su carta stampata e social, da alcuni individui specificatamente identificati, anche ricoprenti incarichi amministrativi, è stato possibile

effettuare un preciso discrimine tra diritto di critica e diffamazione, in ragione del quale gli amministratori della società hanno già disposto specifico incarico a legali di fiducia al fine di ottenere, in primo luogo, giusto risarcimento economico per il danno d'immagine subito (...). Tutte le cifre incassate, per il risarcimento del danno subito, verranno donate alla Caritas».

L'AZIONISTA DI MAGGIORANZA

Lo statuto modificato nel 2020 che toglie peso al 95,73% di Pavia

Il capitale sociale di Asm Pavia ammonta a poco più di 44 milioni di euro. Il Comune di Pavia ne possiede il 95,73 per cento; il rimanente 4,27 per cento è suddiviso tra altri 40 comuni soci. E allora perché nel comitato di controllo di ieri

mattina è prevalso il voto di tre soci minori (Trivolzio, Cava Manara e Pieve Porto Morone) su quello di Pavia? La ragione va ricercata nello statuto di Asm Pavia, che venne modificato il 23 dicembre 2020. In quel documento,

redatto dagli uffici comunali, venne introdotto il “comitato di controllo analogo congiunto” che ha, sostanzialmente, il compito di consentire anche ai soci minori di avere “voce in capitolo”, tanto è vero che è composto, oltre che dal sindaco di Pavia, dai sindaci o delegati di azionisti minori. Nello statuto di Asm Pavia, questo organismo è gerarchicamente al di sopra del consiglio di amministrazione e, soprattutto, non pesano le quote, ma il

voto individuale. In altre parole, il voto di Pavia pesa tanto quanto quello di Cava Manara. All'epoca dell'approvazione della modifica allo statuto, in piena emergenza Covid, dalle opposizioni si levarono molte perplessità sulle modalità previste per il funzionamento del comitato. Ma i consiglieri della maggioranza di centrodestra che sostiene il sindaco Fracassi lo votarono. La conseguenza è che, ieri, Pavia è andata in minoranza.

LE REAZIONI

Da destra a sinistra i consiglieri compatti contro la multiservizi

PAVIA

Le reazioni politiche alle querele per diffamazione minacciate dal cda di Asm non si sono fatte attendere. Niccolò Fraschini, in maggioranza con Pavia Prima, sui social ha scritto: «Non sarete voi tre a mettermi il bavaglio, Nel frattempo, sarà un piacere sottoporre questa vostra iniziativa alla Corte dei con-



Niccolò Fraschini

ti». Il riferimento è al «monitoraggio» che «gli uffici della società» avrebbero condotto sulle opinioni espresse tramite social e carta stampata.

Critiche pesanti, sempre via social, sono arrivate anche dal presidente del Consiglio comunale, Nicola Niutta (FdI) e dalla consigliera della Lega, Maria Eugenia Marchetti. Sul fronte opposizioni Alice Moggi (Pavia a colori) commenta: «Il cda di Asm ormai oltre ad essere fuori controllo, vaneggia, fa uscire un comunicato stampa in cui rivendica non si sa bene cosa riportando frasi rivolte anche ai Consiglieri comunali che sanno di intimidazione. Si ergono tra l'altro a giudici, stabilendo loro cosa è diritto di critica e cosa diffama-

zione, e già stabiliscono che avranno un risarcimento. Per quanto mi riguarda continuerò a dire quello che penso». Secondo Ilaria Cristiani (Pd) «I consiglieri di Asm minacciano vie legali per distrarre l'attenzione dalla loro opacità amministrativa. Mettere il bavaglio alle critiche, minacciando presunte querele, è segno di debolezza. Ricordo che questi amministratori si sono rifiutati di venire a riferire della loro attività al Consiglio comunale che li ha indicati. Alle richieste di audizione rispondono con le intimidazioni? La maggioranza di centro destra che li ha eletti dovrebbe fare una profonda riflessione sui propri errori». —

F.M.

Il caso **Un traghettatore per l'Asm Pavia**

Al Consiglio comunale di Pavia del 9 novembre la maggioranza che sostiene questa amministrazione si è disgregata, non riuscendo ad impedire l'approvazione di un ordine del giorno che impegna il sindaco a revocare il Cda di Asm e non riuscendo a garantire il numero legale per la discussione delle osservazioni sul Pgt.

Le numerose iniziative del Cda non concordate con l'amministrazione, che ne è di gran lunga il principale azionista (oltre il 95%); il rifiuto di presenziare alla convocazione della commissione di garanzia e la truffa del bonifico di 100mila sul conto sbagliato sono segno di una rottura con l'amministrazione nonché di incapacità gestionale.

Tutto questo sulla sfondo di

una opaca lotta tra le varie fazioni del centrodestra che spaccano tutti e tre i partiti che supportano l'amministrazione, ma in particolare Fratelli d'Italia.

Il peggio è che membri del Cda sono parte attiva di queste lotte con ambizioni di impegnarsi nella politica cittadina incompatibili con il loro ruolo. Non ci interessa certo schierarci con una delle parti in lotta, l'unica preoccupazione è la tutela dell'Asm per la quale, se verrà continuamente coinvolta nelle lotte politiche cittadine, il rischio è che si apra la strada che porta alla privatizzazione.

La revoca del Cda è ora la scelta giusta, ma sarebbe una iattura l'eventuale nomina di un altro costituito da esponenti politici. Più adatta è la scelta di un amministratore unico preso tra professionisti del ramo privo di caratterizzazione politica che traghetti fino alle prossime elezioni. Il suo compito sarà di verificare le responsabilità del bonifico-truffa e concordare con l'amministrazione una boz-

za di piano industriale da mettere a disposizione della prossima amministrazione. Sarebbe soprattutto ora che si smettesse di considerare l'Asm un trampolino per lanciare le carriere politiche dei suoi amministratori, come sta succedendo ora e come è successo nel passato.

Paolo W. Cattaneo

Rifondazione Comunista
Circolo di Pavia